Rassegna Stampa del 17 settembre 2021

Intervista Ivan Gentile

«Nove ricoverati su dieci sono senza vaccino, allarme per le donne in gravidanza»

Professor Ivan Gentile - ordinario di Malattie infettive e direttore dell'Uoc di Malattie infettive del policlinico universitario dell'università Federico II - davvero l'epidemia sta rallentando o dobbiamo temere un'altra ondata?

«Nel corso di questi mesi è sensibilmente cresciuto il volume delle dosi di vaccino a disposizione e si è progressivamente rafforzata la capacità operativa dei centri vaccinali. Il collo di bottiglia oggi è purtroppo rappresentato da chi rifiuta il vaccino, sia perché è contrario sia perché è impaurito».

La preoccupa il rallentamento della campagna vaccinale?

«Il dato sembra ormai omogeneo in tutta Europa: permane una quota di "resistenti" e dunque approvo la scelta del governo di estendere il Green pass».

Qual è il paziente-tipo nel suo reparto?

«Il 90 per cento è costituito da pazienti non vaccinati. E poi, dispiace dirlo, molte donne in gravidanza purtroppo non coperte da immunizzazione».

Le donne in gravidanza sono a rischio?

«Rientrano nella categoria soggetti fragili e poi registriamo una tendenza alla esitazione vaccinale delle donne in gravidanza perché temono danni nel prosieguo della gestazione».

Ed è un timore fondato?

«Assolutamente no. Anzi, dati recentissimi in nostro possesso, corroborati da robusti studi e analisi anche negli Usa, dimostrano proprio il contrario: non c'è alcun rischio neppure nella fase più delicata che può considerarsi quella del primo trimestre».

Sono cambiati negli ultimi mesi i protocolli terapeutici per i pazienti Covid?

«In un anno e mezzo la letteratura medica al riguardo si è ampliata e arricchita. Rispetto a marzo 2020 abbiamo acquisito conoscenze e tecniche di approccio validate da migliaia di casi osservati».

Per esempio?

«Per esempio non vanno assolutamente somministrati nelle forme lievi né gli antibiotici né i cortisonici. Ma abbiamo sviluppato anche armi potenti che vanno usate in maniera intelligente e appropriata».

Quali armi?

«Gli anticorpi monoclonali che consentono di trattare anche pazienti fragili, convocati in ospedale, sottoposti a specifico trattamento e poi rimandati a casa per osservarne l'evoluzione clinica. I monoclonali sono la nuova frontiera».

NESSUN RISCHIO PER LA GESTAZIONE È CONNESSO ALLA SOMMINISTRAZIONE DELLA DOSE: ANZI, CI SONO DATI MOLTO CONFORTANTI

LA TERAPIA A BASE DI ANTICORPI MONOCLONALI LA NUOVA FRONTIERA MA SERVONO INTERAZIONE E TEMPESTIVITÀ

Con quali risultati?

«In larghissima misura positivi. È chiaro però che è necessaria una interazione tra struttura ospedaliera e medicina territoriale. Sono i medici di base che devono segnalarci i casi su cui intervenire per fare in modo che questi pazienti siano convocati da noi, sottoposti a trattamento e poi seguiti. Gli elementi determinanti sono l'interazione, il monitoraggio e la tempestività delle cure ospedaliere che devono essere quanto più precoci possibile rispetto all'eventuale sviluppo della malattia».

Il fattore età è un deterrente?

«Pochi giorni fa abbiamo trattato con i monoclonali presso il Centro da me coordinato una paziente di cento anni: ora sta bene».

Al momento quanti posti letto sono occupati nel suo reparto da pazienti Covid?

«Sei su dieci. Si tratta di pazienti a bassa intensità ma in qualche caso trattiamo anche malati in sub-intensiva».

È ottimista sulle capacità di risposta terapeutica?

«I casi vanno valutati singolarmente. Esiste, certo, la malattia ma esiste soprattutto l'ammalato. Ecco, dobbiamo impedire al virus di premere il grilletto».

lor.ca.

LA PREVENZIONE

La lotta al Covid

«Noi, incinte e vaccinate ora basta correre rischi»

▶Policlinico, tante adesioni al primo Open day in 45 scoprono il braccio: «Così ci salveremo»

▶Il primario: «Ecografia e controlli post fiala seguiamo le donne fino alla nascita dei figli»

Melina Chiapparino

Hanno atteso il proprio turno raccontando le loro storie e scambiandosi consigli, come fossero amiche da sempre. Per le future mamme, protagoniste ieri a Napoli del primo "Open day" vaccinale dedicato solo a loro, l'atmosfera accogliente del mini hub è stata di grande aiuto per vincere l'ansia della puntura. Il bilancio della prima giornata vaccinale "a porte aperte" organizzata dall'azienda ospedaliera universitaria "Luigi Vanvitelli", nel complesso di Santa Patrizia in via Armanni, si è rivelato decisamente positivo. «Sono state vaccinate 45 donne incinte, di cui circa il 50% alla prima gravidanza e, rispetto al totale, più del 90% aveva superato il primo trimestre di gestazione» spiega Nicola Colacurci, ordinario di Ginecologia alla Seconda Università e presidente dell'Associazione ginecologi universitari italiani, nonché ispiratore dell'iniziativa che proseguirà con gli altri Open day, ogni giovedì dalle 9 alle 12.30.

LA SICUREZZA

«Mi sono vaccinata perché non voglio rischiare che la mia futura bimba possa contagiarsi, la pandemia sta andando avanti con questa variante ancora molto aggressiva» ha spiegato Daiana Graziano, 35enne napoletana giunta quasi alla 34esima settimana di gestazione che, ieri, è scoppiata in un pianto liberatorio appena dopo la puntura. «Ho scaricato tutta la tensione accumulata - ha detto sollevata - il vaccino, per me, è stata una liberazione dalla paura, soprattutto perché il mio primo figlio frequenta la seconda elementare e temo molto la diffusione del virus a scuola». La «necessità di sentirsi al sicuro, non per se stesse ma per la nuova vita in arrivo», come ha sottolineato Ilenia Di Paola, 35enne originaria di San Vittore del Lazio, è stata la motivazione condivisa da tutte le gestanti.

LA PAURA

«Ultimamente è aumentato il numero di donne incinte che hanno contratto il Covid anche con conseguenze critiche e ricoveri in terapia intensiva. La paura, che possa capitarmi, mi ha spronato a vaccinarmi» ha confessato Valeria Ummarino, 29enne napoletana che ha precisato come «all'inizio della pandemia, non era consigliata la somministrazione del farmaco anti Covid alle donne gravide». «Quando sono rimasta incinta, stava cominciando la campagna vaccinale per i fragili e nessun medico mi aveva proposto il vaccino - ha ricordato Teresa Dolce, 22enne di Napoli – adesso, ci sono evidenze scientifiche che hanno dimostrato come il vaccino mRna non possa interferire col feto ed il prosieguo della gravidanza, per questo mi fa più paura il Covid che un farmaco».

IL VACCINO

«I dubbi e le paure ci sono sempre, in particolare quando si tratta di un vaccino nuovo come questo - aggiungono Daiana e Ilenia - ma l'essere seguite da equipe di esperti che informano e ci assicurano controlli anche dopo la puntura, ci ha rassicurate». Ed è proprio la presa in carico di tutto il percorso post vaccinale che ha convinto tante donne in dolce attesa ad aderire all'Open day. «Prima di entrare in uno dei tre box allestiti nell'hub, ogni donna viene assistita dagli esperti ginecologi per un colloquio e la successiva fase dell'anamnesi, dopo le quali si effettua l'ecografia e si registra il battito cardiaco di madre e bimbo» ha precisato il professore Colacurci. «Una volta iniettato il farmaco anti Covid (Pfizer), ogni donna attende 30 minuti e prima di andare via viene nuovamente sottoposta a un controllo ecografico. Infine, chiediamo alle vaccinate di continuare a farsi seguire con colloqui telefonici fino alla nascita del bambino», conclude Colacurci.

APPUNTAMENTO OGNI GIOVEDÌ IN VIA ARMANNI «BASTA SOLO VENIRE A TUTTO IL RESTO PENSIAMO NOI»

L'assistenza

I medici di famiglia vanno via, allarme nei piccoli centri

Piccoli comuni senza medici di famiglia. Tra pensionamenti e scadenza di incarichi provvisori restano sprovvisti dell'assistenza di prossimità centinaia di persone, soprattutto anziani.

Infatti, da mercoledì, è andato in pensione un medico di medicina generale che era in servizio a Morra de Sanctis (distretto sanitario di Sant'Angelo dei Lombardi) mentre sono scaduti i termini dell'assegnazione per altri due colleghi che facevano visite a Bisaccia (distretto sanitario di Sant'Angelo dei Lombardi) e a Pratola Serra (distretto sanitario di Avellino).

Nell'attesa che l'Asl di Avellino provveda colmare le lacune scorrendo le graduatorie, sarà molto difficile anche farsi prescrivere una ricetta per i residenti dei comuni interessati ai quali non resta altra alternativa che recarsi dalle 20 in poi dalla guardia medica (non presente in tutti i comuni della provincia).

Insomma, un altro colpo all'assistenza territoriale che arriva a pochi giorni dal monito del vice presidente della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola. In città, l'altro giorno per partecipare alla Camminata rosa (iniziativa per la prevenzione dei tumori nelle donne) organizzata dall'ex consigliere regionale Carlo Iannace, chirurgo del Moscati, il numero due di Palazzo Santa Lucia aveva sottolineato con forza la necessità di «potenziare l'assistenza sul territorio, restituendo un ruolo centrale al medico di famiglia quale raccordo tra il cittadino e la rete ospedaliera e sanitaria». Aggiungendo: «Occorre rilanciare con forza, attraverso i distretti sanitari, un rapporto stabile tra la rete sanitaria ed il medico di base. Probabilmente questa figura un po' ibrida - che ha un rapporto di lavoro ma che in qualche modo è un libero dipendente - andrà riformata anche a livello nazionale, proprio per esaltare il suo ruolo di prossimità e di raccordo tra le famiglie e la sanità locale».

A distanza di 72 ore, in Irpinia restano sguarniti tre piccoli comuni, due dei quali in Alta Irpinia dove, come noto, le difficoltà per ricevere cure mediche sono amplificate dalla carenza atavica di servizi e infrastrutture.

Nella stessa zona, va via anche una guardia medica, in servizio a Villanova del Battista (distretto sanitario Ariano Irpino). L'auspicio è che gli uffici di via Degli Imbimbo provvedano quanto prima all'assegnazione dei ruoli. I medici di famiglia sono assegnati in base a una graduatoria regionale e sono convenzionati con l'Asl di Avellino attraverso un contratto autonomo di collaborazione continuativa. Eclatante, qualche mese fa, il caso di Atripalda dove oltre mille cittadini furono costretti a cambiare medico di base. E che oggi si ripropone in quanto dal primo ottobre ci sarà un nuovo avvicendamento.

an. pl.

Ambulanza senza medici o rianimatori ma via Degli Imbimbo chiama gli autisti

I SERVIZI

Mancano medici e rianimatori a bordo delle ambulanze del 118, ma l'Asl di Avellino assume gli autisti. Una pezza che è peggio del buco.

Dopo le richieste delle parti sociali e anche dei dipendenti dei Saut, l'ente di via Degli Imbimbo provvede, sì, a potenziare l'organico ma non con le figure richieste. Dunque, abbondanza al volante, ma resta la preoccupante carenza di camici bianchi che costringe i mezzi dell'emergenza territoriale a viaggiare, molto spesso, senza medici e rianimatori a bordo. Era stata la stessa Asl di Avellino, il mese scorso, a certificare la carenza di organico pubblicando la graduatoria dei medici che avevano risposto a un avviso pubblico per la copertura di 13 posti tra Avellino (2), Bisaccia (2), Calitri (4), Cervinara (2), Grottaminarda (1), Montella (1) e Sant'Angelo dei Lombardi (1). Nell'atto, si legge che «ci sono pendenti criticità connesse alla già rilevata carenza di organico presso le postazioni Saut pari a 13 unità». Purtroppo all'avviso pubblico hanno risposto solo in 4, dunque altri 9 posti sono rimasti sguarniti. Problemi anche a Montemiletto, una postazione che copre una ventina di comuni della provincia di Avellino. Alcuni operatori hanno inviato una lettera alla direzione strategica dell'Asl, alla quale non c'è stato nessun riscontro nei fatti. «Con rammarico e preoccupazione – scrivono i sanitari – apprendiamo che negli ultimi periodi si verificano sempre più turni della postazione Saut 118 di Montemiletto senza la presenza del medico a bordo dell'ambulanza, tale situazione si ripercuote gravemente sulla popolazione servita dalla postazione di Montemiletto». L'equipaggio, nonostante l'assenza del medico, continua a svolgere il proprio dovere ed è costretto ad intervenire anche in presenza di codici rosso che vengono assegnati dalla centrale operativa. La postazione 118 di Montemiletto effettua circa 150 interventi mensili: «Non si riesce a capire come si voglia gestire l'emergenza del territorio solo con l'autista e l'infermiere, che nonostante la loro professionalità non possono fare altro come da protocollo (vietato somministrare farmaci da personale non medico) che ospedalizzare il paziente, anche quando non ce ne fosse il bisogno, intasando il pronto soccorso che già opera al limite della capienza. Si chiede al più presto di provvedere al ripristino dell'equipaggio con la presenza del medico 24 ore al giorno, come previsto dal protocollo per la postazione Saut 118, altresì che si possa dare un supporto vitale all'emergenza del territorio».

Anche Lucio Lorido, autista soccorritore e referente provinciale della Federazione autisti soccorritori italiani (Fasi), ha sottolineato in più occasioni la necessità di «rafforzare l'assistenza territoriale per alleggerire la pressione sui pronto soccorso». Lorido ha analizzato la situazione delle rete di assistenza di prossimità evidenziando i preoccupanti disagi che si continuano a registrare al pronto soccorso dell'Azienda Moscati di Avellino. «A Contrada Amoretta l'afflusso di degenti è di nuovo in crescita. Durante quest'ultimo anno e mezzo, quello nel quale abbiamo affrontato l'emergenza pandemica, avremmo dovuto organizzarci meglio». Il riferimento è in particolare a quello che avrebbe dovuto fare l'Asl di Avellino: «E che invece non ha fatto, lasciando praticamente sguarnita gran parte della provincia di Avellino che non può fare altro che riversarsi sul pronto soccorso del Moscati».

Non se la passa bene, quindi, nemmeno il pronto soccorso della città ospedaliera che risente inevitabilmente delle lacune dell'assistenza territoriale. Ieri, nel reparto di Emergenza di Contrada Amoretta è stata un'altra giornata di passione. Solo in mattinata sono stati registrati oltre 50 accessi. Una situazione resa ancora più preoccupante dalle recrudescenza pandemica in un ospedale che è ancora sfornito del pre-triage. Circostanza che aumenta il livello di rischio per medici, infermieri e operatori sociosanitari (Oss). Eppure c'è un progetto, approvato e finanziato, per installare una struttura prefabbricata per filtrare i pazienti in ingresso. Tuttavia è finita nel dimenticatoio con la direzione strategica che ha investito parti dei fondi per rifare il look ad alcuni reparti.

an. pl.

OPERATORI PREOCCUPATI DALL'ASSENZA DI PERSONALE IN PRESÌDI COME QUELLO DI MONTEMILETTO

Terza dose in Irpinia per immunodepressi Anziano ucciso dal virus

▶Da lunedì iniezioni aggiuntive riservate a specifiche categorie di pazienti fragili

▶Muore un 82enne residente a Monteforte era ricoverato dal 7 a Contrada Amoretta

IL COVID

Antonello Plati

Terza dose del vaccino anticovid, si parte lunedì mattina, anche in provincia di Avellino. L'annuncio arriva mentre purtroppo il virus torna ad uccidere in Irpinia: un 82enne di Monteforte è deceduto ieri pomeriggio. Era al Moscati dal 7.

L'Asl, dunque, per le terze dosi convocherà presso gli hub di riferimento (23 quelli attivi in Irpinia) prima i cittadini immunodepressi e trapiantati, successivamente si passerà alle categorie professionali a rischio (innanzitutto personale sanitario) soltanto dopo tutti gli altri. Dunque, l'ente di via Degli Imbimbo dà applicazione alla circolare del Ministero della Salute per regolamentare tempi e categorie che potranno accedere alla dose aggiuntiva del siero contro il nuovo coronavirus. La circolare distingue tra dosi «addizionali» e dosi cosiddette «booster». Per dose addizionale, si legge, «si intende una dose aggiuntiva di vaccino a completamento del ciclo vaccinale primario, somministrata al fine di raggiungere un adeguato livello di risposta immunitaria». Per dose «booster», invece, «si intende una dose di richiamo dopo il completamento del ciclo vaccinale primario, a distanza di un determinato intervallo temporale, somministrata al fine di mantenere nel tempo o ripristinare un adeguato livello di risposta immunitaria, in particolare in popolazioni connotate da un alto rischio, per condizioni di fragilità che si associano allo sviluppo di malattia grave, o addirittura fatale, o per esposizione professionale». La dose addizionale di vaccino sarà somministrata dopo almeno 28 giorni dall'ultima dose. Come detto, si parte dai pazienti trapiantati. La dose «booster», diversamente da quella addizionale, verrà somministrata dopo 6 mesi definendo la strategia in favore di ulteriori gruppi tra cui fragili e a maggiore rischio per esposizione professionale. Al momento, in base alle indicazioni del Comitato tecnico scientifico, precisa la circolare, «si considera prioritaria la somministrazione della dose addizionale nei soggetti trapiantati e immunocompromessi».

Continua poi l'attività dei centri vaccinali anche in modalità Open Day, al fine di raggiungere la copertura totale dell'intera popolazione irpina. Oggi, domani e domenica, oltre a garantire la somministrazione delle seconde dosi secondo calendario, gli hub saranno aperti dalle 8 alle 14 a tutti i cittadini, a partire dai 12 anni, per la somministrazione del vaccino senza prenotazione. Oggi sono attive le sedi di Altavilla Irpina, Atripalda, Ariano Irpino (centro sociale Vita), Avellino (Pala Del Mauro e caserma Berardi), Cervinara, Grottaminarda, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montella, Montefalcione, Montoro, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Sant'Angelo dei Lombardi e Solofra. Domani Altavilla Irpina, Ariano Irpino (centro sociale Vita e palazzetto dello sport), Atripalda, Avellino (Pala Del Mauro e caserma Berardi), Cervinara, Grottaminarda, Lioni, Mercogliano, Montefalcione, Monteforte Irpino, Montoro, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Sant'Angelo dei Lombardi, Solofra e Vallata. Domenica Avellino (Pala Del Mauro), Cervinara, Grottaminarda, Montefalcione, Monteforte Irpino, Montoro, Montella, Mugnano del Cardinale e Solofra.

Domenica e lunedì della prossima settimana, invece, due giorni di vaccinazioni riservate a donne incinte e a puerpere. Domenica 26 (dalle 8,30 alle 13,30) e lunedì 27 settembre (dalle 8,30 alle 16,30) l'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino aprirà le porte alle future mamme e a quante hanno partorito

da poco per vaccinarle in sicurezza. I due Open Day, organizzati dall'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia, diretta da Elisiario Struzziero, si svolgeranno all'interno del polo vaccinale della città ospedaliera, dove il personale dell'Unità operativa di Medicina Preventiva, affiancato da ginecologi e ostetriche, provvederà a somministrare una dose anti-Covid-19 di Pfizer alle donne in gravidanza e in allattamento e a fornire loro tutte le informazioni utili a fugare ogni eventuale dubbio circa l'efficacia e la sicurezza del vaccino. «L'auspicio – sottolinea Struzziero – è di raccogliere molte adesioni. Le evidenze scientifiche ci dicono che il vaccino anti Covid-19 non solo è sicuro, ma è anche consigliato alle donne incinte e in allattamento. Se la risposta all'offerta del 26 e 27 settembre sarà significativa, riproporremo sicuramente l'iniziativa». Le donne interessate possono inviare un sms coi i propri dati (3357886944 o al 3498685684).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 26 E 27 AL MOSCATI SARANNO CELEBRATI GLI OPEN DAY DEDICATI ALLE DONNE IN GRAVIDANZA

La campagna frena, vertice Volpe-prefetto sui vaccini

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

L'appuntamento è per stamattina alle 9.30 in prefettura per fare il punto sul trend della campagna vaccinale. Il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe *(nella foto)* incontrerà il prefetto Carlo Torlontano per riferire sullo stato dell'arte dell'attività svolta nell'arco degli ultimi mesi e su cosa rimane ancora da fare anche in previsione della somministrazione della terza dose ai pazienti fragili. Gli hub del territorio provinciale stanno continuando nell'inoculazione dei vaccini, con risultati non eccezionali ma apprezzabili, se si considera che, ormai, la maggioranza della popolazione vaccinabile è immunizzata. Sono 1000 i vaccini somministrati negli ultimi due giorni, suddivisi tra i 400 di mercoledì e i 600 di ieri. Sono, quindi poco meno di 2000 le vaccinazioni effettuate dall'inizio della settimana.

Sul fronte dei contagi, si registrano nuovi positivi nei comuni di Bucciano e Sant'Angelo a Cupolo che hanno generato mini focolai in seno alle comunità. 21 i positivi nel comune di Bucciano, 15 in quello di Sant'Angelo a Cupolo, 10 dei quali collegati al cluster che si è sviluppato tra le località di Panelli, Perrillo, Motta e Montorsi Valle. In questa fase, sono ancora in corso i controlli dell'Asl, attraverso l'esecuzione di tamponi sui contatti dei contagiati, per individuare ulteriori nuovi casi che potrebbero emergere nei prossimi giorni, anche se, con molta probabilità non ci saranno sviluppi eclatanti perché i tempi di trasmissione della variante Delta sono più rapidi rispetto al virus originario.

IL REPORT

Il report quotidiano della protezione civile, ha evidenziato 14 nuovi positivi in provincia, mentre, il numero dei ricoverati al Rummo rimane fermo a 13, per effetto di un nuovo accesso nell'area Covid e di una dimissione. La situazione sembra essere sotto controllo con nove pazienti in degenza in Malattie infettive e 4 in Pneumologia subintensiva. Intanto, c'è il progetto definitivo per la creazione di un pronto soccorso Covid da realizzare nel padiglione Moscati del Rummo per un totale di 3,3 milioni di euro (iva inclusa), usufruendo di fondi ministeriali. Della somma stanziata, 1,6 milioni sono destinati ai lavori, mentre, la somma rimanente di 1,2 milioni è destinata all'acquisto delle attrezzature. Nel corso della seconda ondata dell'emergenza sanitaria legata al Covid, sono state adottate misure di rafforzamento delle strutture sanitarie al fine di rendere i servizi di prevenzione e di assistenza adatti a individuare e circoscrivere eventuali recrudescenze epidemiche.

In quest'ottica, è stato approntato il decreto di rilancio che prevede la ristrutturazione dei pronto soccorsi con l'individuazione di aree di permanenza solo per i pazienti sospetti Covid in attesa di diagnosi. Si tratta di lavori da effettuare il più presto possibile. Il provvedimento è stato reso immediatamente eseguibile per avviare con celerità gli iter tecnici e amministrativi necessari a cominciare subito i lavori.

Ultimi due appuntamenti per la prevenzione, organizzati per effetto del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2018 da Patrizia Callaro, consigliera alle Pari opportunità del Comune di Benevento, con la Croce rossa italiana e il Fatebenefratelli. Nella giornata di domani, dalle 14:30 alle 17:30, nel piazzale della chiesa di San Giuseppe Moscati in contrada Capodimonte saranno effettuate visite senologiche ed ecografie, mentre, domenica dalle 9:30 alle 12:30 saranno eseguite visite urologiche ed ecografie, grazie alla disponibilità dei medici Giancarlo Palladino e Giovanni Castelluzzo e delle infermiere volontarie della Cri.

SALGONO I CONTAGI CON ALTRI 14 CASI NELLA PROVINCIA STAZIONARI I RICOVERI COVID, OK AL PROGETTO SUL PRONTO SOCCORSO

La sanità, il processo

Crisci, tre medici a giudizio «È stato omicidio colposo»

▶C'è anche Napolitano, primario di Oncologia alla Clinica Tortorella

▶ Il gup accoglie le ipotesi della Procura «Inadeguata conduzione dell'intervento»

Petronilla Carillo

Tre persone a processo per la morte dello psichiatra e medico legale Antonello Crisci vittima, secondo la procura, di un intervento sbagliato. Si tratta del primario di Oncologia della Tortorella, Carmine Napolitano, del suo braccio destro, Marco Clemente, e a sorpresa il gup del tribunale di Salerno rinvia a giudizio anche Massimo Ferrentino, quest'ultimo medico di guardia la notte in cui le condizioni del professore Crisci peggiorarono.

LA TESI ACCUSATORIA

Secondo la procura di Salerno, Napolitano e Clemente sarebbero colpevoli di condotte colpose che avrebbero causato la morte di Crisci a causa di una «inadeguata conduzione tecnica dell'intervento chirurgico di colecistectomia in laparoscopia» a causa di uno «scorretto inserimento ed utilizzo del trocar» che, secondo le perizie tecniche dell'accusa, avrebbero causato al paziente «una perforazione intestinale da perforazione di un'ansa ileale a seguito della quale si è sviluppata una peritonite non tempestivamente diagnosticata e non adeguatamente trattata tanto da diventare una evoluta sepsi». I due chirurghi, insieme al medico di guardia della notte tra il 31 luglio e il primo agosto del 2018, «mediante condotte indipendenti tra di loro omettevano di disporre ed eseguire una tac richiesta soltanto alle 8.30 del primo agosto ed effettuata alle 9.10 nonostante le condizioni del paziente ela sintomatologia manifesta evidenziassero già dalle 00.30 della notte segnali riconducibili ad una problematica addominale indicativa di complicanza chirurgica». Sempre secondo la procura, dunque, la sepsi sarebbe stata «tardivamente diagnosticata».

LA VICENDA

Antonello Crisci morì nel dicembre del 2019 dopo oltre un anno trascorso in una clinica della Basilicata a causa di una serie di seri problemi causategli da quello che doveva essere un banale intervento di colecisti eseguito in laparoscopia. Era il mese di luglio del 2018 quando il medico legale e psichiatra si sottopose al banale intervento. Ma dalla clinica Tortorella uscì solo in ambulanza, per essere trasportato d'urgenza alla Rianimazione del Ruggi. Fu proprio l'autopsia disposta dalla procura di Salerno a scagionare otto dei dieci medici che, in prima battuta, furono iscritti nel registro degli indagati. In sede di udienza preliminare gli avvocati degli indagati (tra i quali l'avvocato Agostino De Caro) avevano chiesto ed ottenuto dal gup una nuova perizia difesa dei propri assistiti. Ma, al termine degli ulteriori accertamenti, il giudice per l'udienza preliminare ha deciso di accogliere le richieste della procura e di rinviare i tre indagati a giudizio.

GLI IMPUTATI

Da giugno scorso sono rientrati a lavoro presso la clinica Tortorella su decisione della Corte di Cassazione che ha annullato le ordinanze dei giudici del Riesame di Salerno (senza alcun rinvio alla Corte d'Appello) riguardo alle misure interdittive alla professione riconosciute in un anno per Napolitano e in sei mesi per Clemente. La difesa dei due medici si era appellata contro il provvedimento del Riesame ritenendo «tardiva» la perizia presentata dalla procura, oltre i termini di scadenza fissati dalla legge puntando anche sulla «infondatezza» delle misure interdittive. «Aspettiamo le motivazioni - commenta l'avvocato De Caro - intanto ci presentiamo alla battaglia giudiziaria per valutare la colpevolezza dei nostri assistiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO PSICHIATRA E PROF UNIVERSITARIO INIZIÒ A STARE MALE DURANTE LA NOTTE MA SOLO LA MATTINA GLI FECERO LA TAC

Ambulanza senza dottore morta in casa, 4 indagati

L'INCHIESTA

Nicola Sorrentino

Ambulanza giunta in casa senza medico a bordo, sono 4 le persone iscritte nel registro degli indagati dal sostituto procuratore a Nocera Inferiore, Anna Chiara Fasano. Sullo sfondo c'è la morte di Filomena Veneziano, 56enne deceduta la scorsa domenica a Pagani, in casa, in seguito ad un malore. L'accusa è di omicidio colposo, ma potrebbe cambiare in futuro, una volta che saranno depositati i risultati dell'autopsia. L'esame si svolgerà questa mattina, con il conferimento incarico al perito da parte della Procura. Saranno poi eventualmente nominati anche i consulenti di parte di medici e infermieri individuati, tra i quali c'è anche chi aveva smistato la telefonata al 118. Indirizzando, così, una prima ambulanza arrivata in casa della donna a Pagani, in via Farina, che non avrebbe avuto il medico a bordo. I familiari della donna avevano presentato una denuncia ai carabinieri proprio contro il 118, spiegando che il servizio non avrebbe valutato con cognizione la gravità delle condizioni della 56enne, inviando sul posto un mezzo di soccorso non idoneo perché privo del medico. Circostanza che andrà verificata, insieme alla tipologia di segnalazione fatta dalla famiglia e alle disposizioni poi fornite dal 118 al personale sanitario. La beffa - sempre secondo la denuncia - è che la seconda ambulanza giunta presso il domicilio aveva con sè il medico, che non aveva potuto fare altro che constatare il decesso della donna. Da comprendere anche l'orario del decesso, così da escludere posizioni di medici ora attenzionati. Un atto dovuto, quello della Procura, per verificare ed escludere eventuali responsabilità. La 56enne non aveva alcuna patologia. A risultare fatale sarebbe stato un malore. L'autopsia dovrà chiarire le cause del decesso e l'eventuale nesso con il mancato intervento di un medico in prima battuta. Un dramma nel dramma quello vissuto dalla famiglia di Pagani, che solo due giorni prima, aveva registrato il decesso della madre della 56enne, avvenuto per cause naturali. Una terza ambulanza era giunta presso l'appartamento della famiglia per soccorrere, infine, il marito della donna che si era sentito male in ragione di quanto avvenuto qualche minuto prima. Giorni fa, i sindacati avevano già denunciato la presenza di un solo mezzo di soccorso tra le due Nocera, con un medico a bordo per due città. Stessa situazione si sarebbe verificata a Sarno e Pagani, così come nel resto dell'Agro nocerino, stando anche a testimonianze di più persone attraverso i social. Le quattro persone individuate e iscritte nel registro degli indagati sono, al momento, tutte quelle che hanno avuto a che fare con il caso della donna, deceduta in casa senza essere riuscita a salire in ambulanza e ad essere visitata o soccorsa in ospedale. Il deposito dell'autopsia avverrà entro novanta giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGANI, NEL MIRINO IL SERVIZIO DEL 118 DOPO LA DENUNCIA DEI FAMILIARI SOTT'ACCUSA ANCHE CHI SMISTÒ LA CHIAMATA

«Psicologo di base, serve la legge: De Luca è con noi»

L'INIZIATIVA

Nico Casale

Continuare a fronteggiare l'emergenza sanitaria, guardando con attenzione anche alla fase post-pandemia. Al contempo, Ordine degli Psicologi e Regione Campania confermano l'impegno per portare avanti la legge per lo psicologo di base e per l'istituzione del servizio di psicologia scolastica. È quanto emerge dall'incontro pubblico, «Dall'emergenza sanitaria a quella psicologica: evoluzioni e nuove prospettive per la professione di psicologo in Campania», che si è tenuto, ieri pomeriggio, a Salerno, per fare, appunto, il punto sul lavoro svolto nell'ultimo anno e per guardare all'immediato futuro. Il 3 agosto dello scorso anno, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge per lo psicologo di base. Legge, poi, impugnata dal governo nazionale e sulla quale si attende, il 19 ottobre, la pronuncia della Corte costituzionale. «Riteniamo che siano superate le eccezioni fatte dal Governo – spiega il governatore Vincenzo De Luca - anche perché gli ultimi provvedimenti presi per il Covid prevedono servizi di sostegno, soprattutto ai giovani sul piano psicologico, dopo un anno e mezzo di pandemia». «Sono qui – rimarca - per ribadire l'impegno della Regione Campania a proseguire sulla linea tracciata con la legge regionale e pensiamo di avviare anche questo lavoro di convenzione e di assunzioni presso la sanità pubblica di centinaia di giovani psicologi, in un momento nel quale la figura dello psicologo non è superflua perché abbiamo situazioni di grande sofferenza, soprattutto nell'area giovanile dopo un anno e mezzo di sofferenza Covid». Per il presidente dell'Ordine campano, Armando Cozzuto, «l'emergenza sanitaria ha acceso i riflettori sull'importanza dello psicologo. Partendo dall'esperienza della pandemia, che ha sensibilizzato molto le istituzioni, abbiamo concentrato la nostra attenzione su due contenitori principali: da un lato la sanità, nel senso più esteso del termine, con l'approvazione della legge per lo psicologo di base. Dall'altro lato, con la proposta di legge per il servizio di psicologia scolastica, per garantire un supporto non solo agli allievi». Infatti, in questi mesi, l'Ordine ha lavorato in sinergia con la Regione anche per la proposta di legge sull'istituzione del servizio di Psicologia scolastica, che è attualmente all'esame delle commissioni consiliari competenti. «È un supporto psicologico per studenti, insegnanti, personale Ata e familiari dei ragazzi», chiarisce Cozzuto, aggiungendo che, «in questo caso, lo psicologo non fa clinica, ma si occupa del benessere e del successo formativo degli allievi. Tra l'altro abbiamo definito un protocollo con l'Ufficio scolastico regionale della Campania su questo». E conclude annunciando che «stiamo lavorando a un protocollo regionale che consentirà alle famiglie con figli dai 6 ai 16 anni di usufruire di dieci incontri gratuiti dallo psicologo».

LA NORMA APPROVATA DALLA REGIONE IMPUGNATA DAL GOVERNO L'ORDINE IN CAMPO IN ATTESA DELLA PRONUNCIA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impennata dei contagi, ieri 94 tamponi si intensificano le vaccinazioni di massa

L'ASSISTENZA

Sabino Russo

Tornano a risalire i contagi nel salernitano. Sono 94 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva dei casi emersi dall'inizio della pandemia in provincia a 72mila 615. Chiuso il municipio di Serre, dopo i 4 infettati rilevati tra i dipendenti comunali. Continuano, nel frattempo, le vaccinazioni straordinarie in città, oggi a Pellezzano e al centro di via Vernieri, domani a quello di Matierno e domenica al centro sociale di Pastena.

L'ANDAMENTO

Dopo giorni di relativa calma, tornano a sfiorare quota 100 i contagi giornalieri in provincia. Sono 94 i tamponi positivi comunicati ieri dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva dei casi emersi dall'inizio della pandemia in provincia a 72mila 615. Nei primi 15 giorni di settembre gli infettati sono stati 828. Sono sette, invece, i positivi a Serre. Un numero in aumento, alla luce dei quattro contagi registrati ieri e che soprattutto ha imposto la chiusura degli uffici comunali. Tra i nuovi contagi, infatti, ci sono anche dipendenti dell'ente. A darne comunicazione è lo stesso Comune. «Gli uffici comunali, dove si è diffuso il contagio, saranno tutti immediatamente sanificati e resteranno chiusi fino a domani (oggi, ndr) - si legge nella nota - Si valuterà la riapertura per la prossima settimana. Per tutti i contatti diretti dei nuovi positivi è stato attivato il protocollo previsto come disposto dagli organi sanitari competenti». Non è più covid free anche Bracigliano, che conta un numero di guariti da inizio pandemia pari a 437 unità. Al momento risulta un soggetto positivo, nei confronti del quale sono scattate le misure di prevenzione sanitarie con l'obbligo di quarantena domiciliare. La maggior parte delle persone che sono risultate positive nel recente passato hanno avuto lievi sintomi e, insieme ai loro familiari, hanno osservato il periodo di quarantena, come da protocollo, fino alla avvenuta guarigione. «Come al solito si raccomanda la massima attenzione e il rispetto delle normative per contrastare l'emergenza sanitaria senza abbassare la guardia - scrive il sindaco Antonio Rescigno - L'unica speranza, al momento, risiede nel vaccino, la cui somministrazione è in atto. Nel frattempo, altra raccomandazione fondamentale è quella dell'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e la continua igienizzazione delle mani oltre al mantenimento della distanza di sicurezza». Sono attualmente quattordici, inoltre, le persone di Roccapiemonte positive al covid-19. Nell'ultima settimana sono guariti sei cittadini. Si sono sottoposti alla prima vaccinazione il 75 per cento dei cittadini, con doppia dose 5589 cittadini, per un totale del 63 per cento.

LA PREVENZIONE

Continuano, nel frattempo, le vaccinazioni straordinarie in città, oggi a Pellezzano e al centro di via Vernieri dalle 15 alle 20, domani a quello di Matierno e domenica al centro sociale di Pastena dalle 9 alle 14. Stando agli ultimi dati forniti dall'Asl la scorsa settimana, risulta vaccinato il 76 per cento dei residenti in città e il 71-72 per cento in provincia. L'attenzione si focalizza nel recupero dei vaccinabili nei centri del salernitano che fanno registrare basse percentuali di adesioni alla campagna, spesso a causa delle difficoltà ad accedere alla piattaforma. Sono 475 i nuovi positivi al covid in Campania, su 17mila647 test processati: il tasso di incidenza sale al 2,69 per cento contro l'1,94 di ieri. Il bollettino dell'Unità di crisi segnala quattro nuove vittime, di cui tre decedute nelle ultime 48 ore e una risalente ai giorni precedenti. I posti di terapia intensiva occupati salgono a 24 (+2), lieve flessione per quelli di degenza a quota 330 (-2).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINI-FOCOLAIO A SERRE COMUNALI COLPITI CHIUSO IL MUNICIPIO DUE GIORNI DI OPEN DAY NEGLI HUB DI SALERNO E A PELLEZZANO

Folla di donne in gravidanza all'ambulatorio riservato «È ora di battere la paura»

LA PROFILASSI

Ornella Mincione

Massima adesione per l'Open Day dedicato alle donne in gravidanza, organizzato dall'Asl di Caserta presso il presidio ospedaliero di Marcianise. La giornata di ieri, infatti, si è distinta nei numeri fin dalla tarda mattinata quando file di donne incinte richiedevano il vaccino anti Covid. Dopo e prima della somministrazione, le utenti hanno potuto sottoporsi ad una ecografia di controllo. L'azienda sanitaria ha messo a disposizione gli specialisti dei consultori familiari per qualsiasi tipo di assistenza necessaria, un fattore che ha decisamente portato conforto alle gravide che hanno scelto di aderire alla campagna vaccinale. «Nel primo arco della giornata, sono stati somministrati oltre 100 dosi di vaccino e si potrebbe raddoppiare fino alle 20:00», è scritto in una nota diramata ieri pomeriggio proprio dall'Asl casertana. E' giusto considerare che probabilmente a far pesare sulla decisione di tante gestanti è stato anche quanto accaduto a Palma Reale, la donna di 28 anni positiva al Covid, deceduta dopo aver dato alla luce il suo quarto bimbo. Palma aveva scoperto di essere infetta solo quando i sintomi del virus erano già manifesti. La donna è morta lasciando soli quattro bimbi e il loro padre. Ora è al vaglio degli inquirenti la vicenda che la riguarda. «Il rischio in gravidanza è importante, perchè il Covid è una malattia imprevedibile e potrebbe avere manifestazioni molto serie, anche con esiti tragici», spiega il direttore sanitario del nosocomio marcianisano Laura Leoncini. L'attenzione dell'Asl casertana nei confronti delle donne in dolce attesa non si ferma all'Open Day dedicato alle vaccinazioni anti Covid. Anche oggi, giornata mondiale della sicurezza dei pazienti 2021, dedicata alle cure materne e neonatali sicure, e giornata nazionale per la sicurezza delle cure e della persona assistita, l'Asl di Caserta ha predisposto e messo a disposizione del pubblico materiali di comunicazione specifica per il parto in sicurezza e per l'allattamento naturale al seno. Per l'occasione il Museo provinciale Campano di Capua, che raccoglie una rara e preziosa collezione delle Matres Matutae, verrà illuminato per l'intera giornata. La Mater Matuta, associata alla divinità greca Aurora, nella mitologia romana era la dea del Mattino e dell'alba e proteggeva gli esordi e le nascite.

IL REPORT

Intanto, il Covid continua a infettare e a mietere vittime. In particolare, sono due i decessi riportati sul bollettino dell'azienda sanitaria pubblicato ieri. Ora sono 1.306 le vittime dell'infezione dall'inizio della pandemia in Terra di Lavoro. Le brutte notizie non si fermano qui. Purtroppo sono stati registrati 79 nuovi casi, emersi dalla processazione di 1.181 tamponi, con un'incidenza del 6,69%. Numeri diversi da quelli dei giorni scorsi che, tutto sommato, non hanno delineato motivi di preoccupazione. Per la prima volta dopo una settimana, invece, il report di ieri segnalava un numero di nuovi casi più alto rispetto a quello delle guarigioni. Al dettaglio, i pazienti guariti dall'infezione sono stati 44 secondo il bollettino. Dunque, ad oggi gli attuali ammalati sono 961, 33 in più rispetto alla giornata precedente. Il dato sempre positivo è che il numero dei nuovi casi non rispecchia quello dei nuovi ricoveri all'ospedale Covid i Maddaloni. fondamentale nell'andamento del contagio è il peso del servizio vaccinale. Fino alle 17.01 di ieri, sono state erogate 664.361 prime dosi, di cui 585.218 richiami.

L'allarme del sindacato

«Il 118 senza medici, il pronto soccorso verso il tracollo»

È necessaria una soluzione per il sistema emergenziale casertano: è quanto sostiene il Saues, sindacato autonomo dell'Urgenza e emergenza sanitaria, che nei giorni scorsi ha diramato una nota puntando il dito sugli accessi del Pronto Soccorso in relazione alle carenze di organico nel 118. «Nel Pronto Soccorso dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano accedono, nell'arco delle 24 ore, 300 ammalati e il personale medico, ridotto all'osso non riesce a completare le visite nei tempi previsti subendo aggressioni dai familiari dei pazienti», si legge in una nota. Il numero di accessi al Pronto Soccorso è dovuto non solo alle esigenze della pandemia ma anche «alla grave carenza dei medici del servizio 118 che trattano a domicilio almeno il 50% degli ammalati - continua la nota - Quando invece l'ambulanza è sprovvista del medico, tutti gli ammalati sono giocoforza trasportati nel Pronto Soccorso. «Mai come in questo momento – afferma il presidente nazionale del Saues Paolo Ficco – il nostro sindacato torna a invocare il passaggio alla dipendenza dei medici convenzionati di emergenza in modo che anche quanti hanno abbandonato il servizio possano ritornarvi e i giovani medici accettino l'incarico in regime di convenzione, consapevoli che dopo 5 anni potrebbero passare in organico». In questo momento è in essere un bando di gara per il servizio emergenziale delle ambulanze indetto dall'Asl. Il 118 ha sempre sofferto di carenza di organico che ha obbligato i responsabili a far ruotare i medici sulle 22 postazioni della provincia.

orn. minc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parto d'urgenza in casa col medico al telefono

TEVEROLA

Paolo Ventriglia

Partorisce in casa da sola. Ora Ginevra, il nome della neonata, e la giovane mamma Valentina sono alla clinica San Paolo di Aversa e godono di ottima salute.

Una vicenda a lieto fine cui ha assistito il ginecologo Mimmo Ventriglia, all'ostetrica Federica Cirillo e dell'assistente Geppina Carlevaris della clinica San Paolo. «Fate presto dottore, venite, mia figlia sta per partorire qui, ora», con una voce affannata e impaurita ha detto la mamma della puerpera al telefono.

Era ancora buio quando il ginecologo è stato buttato giù dal letto. Il medico ha dato le prime indicazioni al telefono poi la corsa con la sua assistente è durata circa dieci minuti e all'arrivo una bellissima bimba era già nata, ed era sul letto, vicino alla sua mamma, col cordone ombelicale ancora attaccato.

«Quando siamo arrivati - ha raccontato il direttore sanitario della clinica aversana - ci siamo adoperati subito a recidere il cordone ombelicale e prestare le prime cure alla neonata e alla neo mamma. Constatato che la neonata e la mamma erano in buone condizioni, le abbiamo trasferite in clinica per l'assistenza. Ora stanno bene entrambe e presto torneranno a casa. Sia io che le mie assistenti abbiamo fatto di tutto per tranquillizzare la famiglia, letteralmente sotto choc perché temeva di non essere all'altezza del momento».

Contentissima la giovane donna. «Se mi avessero detto prima tutto quello che avrei dovuto affrontare - ha detto Valentina, la mamma di Ginevra - non penso che me la sarei sentita, che avrei pensato che ce l'avrei fatta. Anche dopo, quando ci ripenso, non riesco a capacitarmi di essere stata in grado di affrontare tutto con la serenità che mi sono ritrovata addosso. Mille dubbi poi mi sono passati per la testa. Durante il giorno pensavo: «Il bambino starà bene? Ci saranno problemi? Cosa succederà? All'inizio le contrazioni erano sopportabili, poi, improvvisamente mi sono venuti dei dolori fortissimi. Pensavo: «Ecco, mi toccherà partorire da sola», mi sentivo persa. Per questo ringrazio il dottore Ventriglia e il suo staff per la tempestività dell'intervento, un grazie di vero cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arianna fa il vaccino in gravidanza: papà è morto di Covid

Sessanta su 100 le donne all'Open Day del Policlinico

NAPOLI Alle 8.30 compaiono i primi volti e i primi pancioni. I cancelli del complesso di Santa Patrizia della Vanvitelli non apriranno prima delle 9, ma le future mamme non vogliono presentarsi in ritardo al primo OpenDay vaccinale interamente dedicato a loro, organizzato dal Policlinico di Napoli.

Arianna è una di loro. È incinta del suo primo figlio e si presenta con il suo compagno. Non è in cura al Policlinico, ma appena ha saputo dell'OpenDay, si è prenotata.

Non ha dubbi sull'importanza di immunizzarsi contro il Covid. E non ha paura di dirlo davanti alle telecamere accese: «Ho avuto il Covid prima di rimanere incinta. Per fortuna sono stata asintomatica. Alcuni miei parenti, però, non hanno avuto la stessa fortuna. Non solo sono stati contagiati, ma sono finiti anche in terapia intensiva. Mio padre, di Covid, è addirittura morto. Io ho più paura del virus che del vaccino, con il Covid non si scherza. Solo all'idea che mi possano portare in casa il virus... Chi non lo capisce è perché non l'ha vissuto sulla propria pelle».

Il suo è un appello a tutte le donne incinte che, per paura di creare danni al bambino, decidono di non vaccinarsi. Rischiando così la loro vita e quella del feto.

Ma in questa prima giornata di OpenDay, si replicherà giovedì prossimo sempre dalle 9 alle 12.30, della paura non c'è traccia. Se non negli occhi dei papà. «C'è un po' di pensiero perché comunque è una cosa nuova un po' per tutti» dice uno di loro ai microfoni di *Fanpage.it*.

Il compagno di Arianna, così come gli altri mariti, deve aspettare fuori, ma non perde mai di vista la mamma del suo bambino. Si cercano con lo sguardo dal momento della registrazione, durante l'iniziale visita d controllo. E ancora mentre lei si consulta con le ginecologhe, al momento dell'inoculazione del vaccino Pfizer e durante la seconda visita, quando viene controllato il battito del bambino. Fino alla fine dei 30 minuti di attesa per scongiurare possibili effetti collaterali. Poi possono tornare a casa.

Insieme ad Arianna, delle cento prenotate sul portale della struttura sanitaria, sono una sessantina le donne gravide che hanno aderito all'iniziativa dell'Ospedale universitario. Molte delle quali già pazienti della struttura, che si sono fidate del consigliato dato dai loro i ginecologi.

«Essere qui per noi è un dovere - racconta un altro papà - Sia nei confronti della società che nei confronti di nostra figlia. Ed è anche un'emozione perché è la nostra prima scelta da genitore».

Una scelta di cui le future mamme sono orgogliose. «Erano tutte molto convinte ed entusiaste - fanno sapere dal Policlinico - È stato un bel momento, di grande umanità. Grazie anche agli specializzandi che sono riusciti a mettere a proprio agio le pazienti. Tutti volevano dare una mano. Persino il Direttore sanitario, Anna Iervolino, si è fermata a intrattenere un bambino, mentre la madre veniva vaccinata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della giornata

475 Positivi

17.647 Tamponi

3 Deceduti

il Giornale di Napoli

SITUAZIONE CORONAVIRUS Stessa tendenza del tasso di positività anche in Italia ma scendono le ospedalizzazioni

Campania, sale ancora la curva

Più contagi con meno tamponi. Due ricoveri in più in terapia intensiva, sette in meno quelli ordinari

NAPOLI. Sono 475 i nuovi positivi al Covid-19 registrati in Campania, 81 in più di mercoledì, su 17.647 test effettuati, 2.628 meno del giorno prima. È quanto risulta dal bollettino quotidiano dell'Unità di crisi. Il tasso di positività è del 2,69 per cento rispetto all'1,94 precedente. Nel bollettino ordinario sono riportati tre deceduti nelle ultime 48 ore e uno dei giorni precedenti l'ultimo bollettino. Sul fronte posti letto, nelle terapie intensive, dove disponibili ne sono 656, ci sono 24 degenti, due in più rispetto al giorno prima; nelle aree non critiche, con 3.160 posti, ad essere occupati sono 339, con un decremento di tre. Ma comunque, anche secondo i dati della Fondazione Gimbe, la percentuale di occupazione dei posti letto resta ampiamente sotto la soglia per far scattare la zona gialla.

LA SITUAZIONE IN ITALIA. Intanto, è in lieve rialzo la curva epidemica in Italia. I nuovi casi sono 5.117 contro i 4.830 di mercoledì. I tamponi sono 306.267 contro i precedenti 317.666 con un tasso di positività che passa dall'1,5 all'1,7 per cento. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. I decessi sono 67, sei in meno, per un totale di 130.167 vittime dall'inizio dell'epidemia. Ancora in calo anche i ricoveri: le terapie intensive sono 9 in meno, e scendono a 531, mentre i ricoveri ordinari calano di 140 unità e sono 4.018. I casi totali salgono a 4.623.155. Aumentano i guariti, 7.193 quelli nuovi, per un totale di 4.376.646. Il numero delle persone attualmente positive cala ancora: 2.145 in meno, e sono 116.342 in tutto, di cui 111.793 in isolamento domiciliare. La regione con più casi nuovi è la Sicilia (+878); seguita da Veneto (+613); Lombardia (+573) e Campania (+475). Secondo l'aggiornamento settimanale delle mappe elaborate dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, Marche, Toscana e Sardegna tornano in giallo. Restano invece rosse Basilicata, Calabria e Sicilia.

IL REPORT DI GIMBE. *«In ospedale quasi esclusivamente non vaccinati»*. Lo evidenzia il report della Fondazione Gimbe sulla settimana 8-14 settembre. Rispetto alla settimana precedente, tutti i numeri sono in calo. Scendono i nuovi casi (33.712 contro 39.511), i decessi (389 contro 417), i casi attualmente positivi (122.340 contro 133.787), le persone in isolamento domiciliare (117.621 contro 128.917), i ricoveri con sintomi (4.165 contro 4.307) e le terapie intensive (554 contro 563). *«Continuano a diminuire i nuovi casi settimanali* - afferma **Nino Cartabellotta** (*nella foto a destra*), presidente della Fondazione - *sia come numeri assoluti che come media mobile dei casi giornalieri che si attesta a 4.816»*. Nella settimana 8-14 settembre 2021, rispetto alla precedente, *«quattro regioni registrano un incremento percentuale dei nuovi casi e in sole due crescono i casi attualmente positivi* - sottolinea il report -. *Scendono a 56 le province con incidenza pari o superiore a 50 casi per 100 mila abitanti: in Sicilia e Umbria tutte le province raggiungono o superano tale soglia. Solo in due province si contano oltre 150 casi per 100 mila abitanti: Siracusa (178) e Messina (168) (tabella 2). In calo ai decessi: 389 negli ultimi 7 giorni, con una media giornaliera di 56 rispetto ai 60 della settimana precedente»*.

Cartabellotta (Gimbe): «Ma in numeri sono in calo nell'ultima settimana rispetto alla prima di settembre. In degenza quasi tutti non vaccinati»

PRIMO OPEN DAY AL POLICLINICO VANVITELLI, I MEDICI RASSICURANO LE DONNE. LA SORELLA DELLA 28ENNE MORTA IN OSPEDALE: RIDATEMI IL CELLULARE CHE LE AVETE RUBATO

Incinte e non vaccinate, a Napoli si corre ai ripari

NAPOLI. Prima la tragica morte a Napoli di una bimba nata prematura di 26 settimane da una mamma di Ascea, nel Salernitano, non vaccinata e affetta da Covid; poi era toccato a una ragazza di appena 28 anni, Palma Reale, originaria di San Prisco, nel Casertano, perdere la vita alcuni giorni dopo aver partorito il quarto figlio, dopo essere rimasta infettata dal Covid. Anche lei non era vaccinata. A Napoli si corre ai ripari e partono le iniziative per vaccinare le donne in gravidanza. Alcune sono ancora ricoverate al Policlinico Federico II di Napoli e i medici in questi giorni avevano moltiplicato gli appelli. Così ieri si è passati dalle parole ai fatti, con il primo Open day vaccinale dedicato alle donne in dolce attesa tenutosi ieri mattina presso l'hub vaccinale dell'Azienda ospedaliera Universitaria "Luigi Vanvitelli". Nel complesso di Santa Patrizia, in via Armanni, c'è stata grande partecipazione e sono state numerose le donne che hanno deciso di

aderire all'importante iniziativa in programma ogni giovedì, dalle 9 alle 12,30. Prima della somministrazione del vaccino m-Rna, le giovani donne hanno incontrato i professionisti per dissipare dubbi e incertezze per poi sottoporsi ad anamnesi. È stata prevista la possibilità di effettuare un controllo del benessere fetale a distanza di 30 minuti dalla vaccinazione. La necessità di vaccinare le donne in gravidanza è stata sottolineata da tutte le autorità sanitarie. Gli appelli, come detto, si erano moltiplicati in seguito alla morte di Palma Reale, avvenuta mentre si trovava ricoverata in condizioni disperate in terapia intensiva al Policlinico Federico II di Napoli. Proprio su questo caso ieri ha provocato molto scalpore la denuncia della sorella della sfortunata ragazza, Maria, che ha affermato che dopo la morte di Palma sciacalli hanno rubato cellulare, fede e un anello della 28enne. «Almeno restituiteci il telefono, anche in maniera anonima. Lì ci sono tante foto e tanti ricordi. Chi ha fatto questo si passi la mano sulla coscienza», ha detto Maria lanciando un disperato appello sui social dopo che il marito della sfortunata 28enne, Alfonso Vozza, aveva detto a "il Mattino" di avere denunciato il reparto di terapia intensiva dell'ospedale.

De Luca: "Stiamo facendo una grande rivoluzione nella sanità campana"

De Luca parla alla stampa del "più grande programma di investimenti che ci sia mai stato in Campania, nella rete ospedaliera. Da Sessa Aurunca, a Solofra, Pozzuoli, Nola stiamo potenziando la rete delle strutture e poi c'è il grande ospedale che si farà a Salerno, il nuovo 'Ruggi d'Aragona'". Questo Polo sarà "il secondo ospedale della regione", e in Sanità complessivamente gli investimenti ammontano a "1,3 miliardi di euro".

- "Stiamo facendo una rivoluzione nella sanità campana: è il più grande programma di investimenti che ci sia mai stato in Campania, nella rete ospedaliera. Da Sessa Aurunca, a Solofra, Pozzuoli, Nola stiamo potenziando la rete delle strutture e poi c'è il grande ospedale che si farà a Salerno, il nuovo 'Ruggi d'Aragona'". Lo ha detto a Salerno il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, nel corso dell'incontro con la stampa per illustrare i progetti per la realizzazione del nuovo ospedale e del polo di riabilitazione.

"Sarà - ha aggiunto De Luca sul nuovo Polo salernitano – il secondo ospedale della regione, nell'ambito di un programma di investimenti di 1,3 miliardi di euro per la sanità. Qui, finalmente, realizzeremo anche un polo spinale, nell'ambito di un polo della riabilitazione pubblica, unico in regione. A questo grande progetto si uniscono altri investimenti. Ci saranno - ha spiegato ancora il governatore - altri investimenti nell'ospedale di Nocera Inferiore e in quello di Battipaglia. È un programma di umanizzazione della nostra sanità e di completamento dell'offerta sanitaria".

Lo scorso 11 settembre 2020, fu presentato il progetto del nuovo ospedale. De Luca ha spiegato ai giornalisti cosa è cambiato in questo anno. "Presentiamo oggi il progetto definitivo. Abbiamo fatto una conferenza di servizi e abbiamo acquisito tutti i pareri urbanistici. Dunque, oggi, siamo pienamente nella fase esecutiva. Avremo ad ottobre l'ultimo passaggio amministrativo. Abbiamo definitivo le ipotesi di nuova viabilità intorno al nuovo ospedale e acquisito con le ferrovie una nuova fermata della metropolitana all'altezza dell'ospedale nuovo che andremo a realizzare".

"A fine anno – prosegue De Luca - avremo il progetto esecutivo e partiamo con la gara. Dal punto di vista amministrativo, abbiamo fatto un miracolo. Non esiste in

Italia una procedura amministrativa di un anno per realizzare un ospedale di 350 milioni di investimenti e 750 posti letto".

Soddisfazione da parte del sindaco di Salerno **Vincenzo Napoli**, il quale, ai giornalisti, a margine della presentazione ha detto: "La nuova cittadella ospedaliera programmata dal presidente De Luca rappresenta un importante investimento nel campo dell'edilizia sanitaria. La costruzione del Nuovo Ospedale ha pertanto una notevole valenza economica ed occupazionale. Nel contempo si creano le condizioni per il potenziamento della didattica e della clinica per la Facoltà di Medicina che sta già raggiungendo traguardi importanti degni della grande tradizione della Scuola Medica Salernitana".